

MICHELE DE MIERI

CALASETTA (CAGLIARI)

Nell'estate italiana da alcuni anni alcune cose sono sempre le stesse: il governo che sembra dissolversi e invece si tiene a galla mentre affonda il paese, gli scandali di case pagate da altri affinché i ministri non si sporchino le mani col denaro, altri che invece il danaro lo cercano sempre più avidamente. Alla lettura dei giornali gli italiani alternano quella dei gialli, dei noir, a sperare che l'ondata di giustizia, di soluzione dei problemi dalle storie di fiction passi al reale quotidiano. Guardi in spiaggia e vedi immediatamente la classifica delle letture più frequentate: Fred Vargas o Andrea Camilleri, il commissario Adamsberger o Salvo Montalbano. Così in attesa di incontrare in piazza alle 22.00 per «Parole sotto la Torre» Serge Quadruppani parliamo, per il giornale, di alcuni dei temi della fortuna della narrativa di genere fra Italia e Francia. Quadruppani oltre che autore di molti romanzi d'intrigo (gli ultimi sono *Rue de la Cloche* per Marsi-

I più amati

Fred Vargas e Andrea Camilleri entrambi ai primi posti in classifica

Le affinità

Amano moltissimo i loro personaggi e ce li fanno amare

lio e *La rivoluzione delle api* per Verdenero), da anni fa conoscere oltralpe il meglio degli scrittori italiani di noir. Sua è la voce francese di Camilleri ma anche di Carlotto, di Fois, di De Cataldo e del collettivo Wu Ming, mentre a breve farà uscire un'antologia sempre di autori italiani presso l'editore Métailié.

Quadruppani, partiamo dai più amati: che differenze ci sono fra Camilleri e la Vargas?

«Parlerei insieme di differenze e somiglianze. Fred Vargas tende verso il fantastico, sia pure in maniera sorvegliata, verso quei tratti gotici che sono uno degli elementi caratterizzanti delle sue trame. Andrea Camilleri è ormai un Simenon siciliano, una macchina di storie senza fine, con una capacità di intrecciare trame senza uguali. Entrambi hanno un'attenzione straordinaria per i personaggi, li



«The Hours» (2011) Un'opera di Botto e Bruno



L'INTERVISTA

**IL NOIR
ITALIANO?
È IL FUTURO**

Serge Quadruppani: «I vostri scrittori affrontano temi di cronaca e attualità: hanno aperto la strada agli altri»

amano e ce li fanno amare anche a noi lettori. Sviluppano una tenerezza che avvolge sia Adamsberger che Montalbano, vediamo sempre i due autori che benignamente proteggono le loro due creature».

Come si spiega il successo del noir italiano in Italia e in Francia?

«Prima di tutto direi che i vostri sono un gruppo di bravi scrittori che ha saputo crearsi un pubblico che in pochi anni è cresciuto e si è affezionato alle loro trame. Poi sono autori capaci, attraverso il meccanismo, a volte ripetitivo, del genere, di descrivere una realtà complessa, se vuoi molto italiana ma anche molto universale: le mafie, la corruzione, la perdita di appeal della politica... Sono temi e sguardi sui quali l'Italia ha svolto un ruolo di laboratorio. Per l'antologia che sto preparando, infatti, ho scritto una prefazione che s'intitola *L'Italia è il futuro del mon-*